Anno XV. | Domenica, 31 Agosto 1862 | N. 239

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 30 AGOSTO

GARIBALDI

Due sensazioni diverse ha prodotto la notizia che Garibaldi, raggiunto colla sua numerosa schiera di volontari da' tre battaglioni di soldati regolari, comandati dal colonnello Pallavicino, sia stato fatto prigioniero.

La prima fu di compiacenza verso l'esercito, che ha fatto prevalere l'autorità della legge e del Re, che la lotta sia presto terminata, che il partito della monarchia e dello statuto sia salvo; la seconda di angoscia riflettendo come Garibaldi non abbia voluto evitare all' Italia un conflitto che in qualunque modo sarebbe stato considerato come una sciagura, come egli non abbia esitato a combattere i soldati del suo Re, i soldati italiani.

Ricusando di obbedire alla voce del Re e desistere da'suoi propositi, non v'era più altra via fuorchè di attraversarlo, circondarlo, disarmarlo. Non essendo due nemici che si battevano, non vi hanno quindi vincitori e vinti: sono i soldati nazionali che adempiono la loro missione, spiacevole fin che si vuole, ma grande ed onorevole, di difendere contro chicchessia la maestà del Re, del Parlamento e dell'autorità delle leggi.

E questa missione è stata da loro compiuta degnamente e colla bravura che siamo avvezzi ad ammirare nel soldato italiano.

Noi crediamo esser meno male che la sia finita così. Garibaldi, se avesse potuto proseguire il suo cammino, sarebbe forse caduto sotto le mura di Roma, e sarebbe stata spenta dal ferro de'nostri alleati una vita che nobilmente potrebbe ancora essere spesa per la patria, quando egli si persuadesse che non v'ha grandezza vera, fuorchè quella che si fonda sul rispetto de'voti de'legittimi rappresentanti del paese e si svincola dalle strette delle fazioni.

Se nella calma della sua mente Garibaldi volgerà il pensiero alle vicende degli ultimi mesi, sarà tratto a riconoscere ch'è stato vittima d'inganni, d'illusioni e di debolezze sue e d'altrui.

Egli s'era persuaso che il prestigio del suo nome ed il fascino della sua gloria facessero miracoli e gli rendessero agevole il procurarsi i mezzi di eseguire una spedizione contra l'alleato d'Italia e contra la volontà del Re e del Parlamento; egli fece assegnamento sopra un concorso di giovani, che gli venne meno, appena fu dissipato l'equivoco che agisse d'accordo col governo.

Cagione di questo fatale errore è stato il viaggio da lui impreso nella Lombardia nella scorsa primavera.

Sino dal 2 aprile noi accennavamo alle pericolose conseguenze politiche che potevano derivarne; ma eravamo lontani dal sospettare che avessero ad essere tanto gravi.

Le acclamazioni, le ovazioni, l'entusiasmo popolare fecero credere a Garibaldi ch'egli potesse ciò che volesse, e che l'Italia dipendesse da' suoi cenni. Un uomo, il quale non ha il sentimento della legge e non ha idea di governo, che vedesi festeggiato con istraordinarie manifestazioni ed adulato da un partito che aveva interesse a trarlo dalla sua, è indotto facilmente ad elevare la sua mente a' più alti disegni, persuaso di vedersi largamente corrisposto dall'appoggio de' popoli.

Il partito d'azione che tanta parte ebbe così allora, come adesso nelle dimostrazioni, non avrà al certo trascurato di adoperar tutti gli argomenti possibili, per confermar Garibaldi nella sua convinzione e ficcargli in testa che bastava annunciasse la spedizione contra Roma, perchè l'Italia sorgesse alla sua voce come un sol uomo.

In cinque mesi che cosa aveva ottenuto Garibaldi? Malgrado gli arruolamenti promossi con tutti i mezzi, malgrado la sua popolarità, quanti giovani erano accorsi a lui? Quanti lo seguivano?

Che un capo di schiere di volontari, che un *guerrigliero* illustre raccolga intorno di sè tre o quattro mila uomini non è cosa insolita. Nelle Spagne ve ne ebbero che poterono vantare un piccolo esercito; ma a Garibaldi deve aver cagionato un doloroso disinganno e destate amare riflessioni il vedere così scarso il numero de' giovinotti che risposero alla sua chiamata o si lasciarono adescare dal partito d'azione.

Ciò doveva aprirgli gli occhi e mostrargli che le dimostrazioni di piazza sono fatte o dal popolo, che, se ammira le arrischiate imprese, non ama di parteciparvi, o da sfaccendati che sono sempre a disposizione de' promotori di siffatte scene.

In Sicilia la delusione non è stata minore. Fu per lui una delusione il credere che i siciliani, perchè lo acclamavano, fossero accesi d'entusiasmo per la guerra e pronti a dar di piglio alle armi, fu per lui una delusione il vedere in ognuno che gridava: *Roma o morte*, un volontario disposto a farsi ammazzare da' francesi.

L'agitazione tanto della Lombardia quanto delle provincie meridionali era superficiale. Garibaldi ebbe il torto di crederla profonda.

Il partito rivoluzionario ha sempre commesso l'errore di giudicar male l'Italia. Esso sperava di trovar fra noi esca ad un'agitazione rivoluzionaria che, come impetuoso torrente, avrebbe corsa metà d'Europa, ed invece non incontrò che calma e quiete.

Niuna nazione ha fatta la rivoluzione colle idee e coi mezzi di ordine come l'Italia, e niuna ha mostrato al par dell'Italia sì vivo desiderio di rientrar tosto nelle vie della legalità, sebbene il rivolgimento sia stato pacifico e non si avessero a temere le sanguinose scene che rattristarono altri stati.

L'entusiasmo è fuoco di paglia: esso può spinger ad atti magnanimi, se tutta la nazione ne è accesa, può trascinare ad una rivoluzione popolare, quando le condizioni la giustifichino, ma non è lo stato ordinario e naturale de' popoli. Dopo qualche giorno si calma, langue e si estingue interamente e sottentra il pensiero della famiglia, la cura dei proprii affari e la voce dell'interesse.

L'Italia è paese conservativo, per due buone ragioni, perchè la proprietà vi è molto divisa ed il sistema industriale vi è poco sviluppato. Donde il suo desiderio di esser fortemente amministrata e la sua opposizione alle agitazioni di piazza.

Garibaldi non ha pensato a questo, e si è lasciato trascinar ad un'impresa che il governo aveva obbligo imprescindibile di contrariare ed impedire. Lo stato non poteva, senza esautorarsi e perder ogni credito, lasciar ch'egli arruolasse volontarii e sfidasse il diritto e la legge. Come mai non l'ha compreso e non ha deposte le armi?

Quest'era la sola via che gli rimanesse aperta, la sola che potesse percorrere, dopo il 3 agosto, dopo il proclama del Re.

Garibaldi che si batte contro soldati italiani, penetrati dal sentimento del loro dovere, è tale doloroso spettacolo, al quale non avremmo mai creduto di dover assistere. Chi l'ha spinto a questo estremo, ne abbia il rimorso, e le fazioni apprendano, che se a Garibaldi, malgrado il suo prestigio, non è riuscito co' suoi volontari di resistere ad un drappello dell'esercito nazionale comandato da un colonnello, nessun altro uomo o partito potrà sperare di sorgere oppositore del governo e promotore di rivoluzioni.

L'esercito è la nostra salute: esso corregge gli spropositi de' nostri uomini politici, esso è il difensore disinteressato e strenuo dell'indipendenza e dell'unità nazionale, del Re e della patria.

L'*Unità italiana*, per mezzo d'una circolare a' suoi abbonati e lettori, annunzia loro che sospende le sue pubblicazioni.

È degno di nota che fra le cagioni che essa enumera di questa sua risoluzione, una delle principali si è *l'indifferenza del popolo* verso i principii da lei proclamati e sostenuti.

Questa confessione è preziosa, trattandosi dell'organo di un partito che ha sempre menato vanto di rappresentare le aspirazioni popolari.

Il ministero disdice solennemente i suoi giornali ministeriali od officiosi o semiufficiali. Ei pare che siasi creduto gravemente compromesso dalle loro polemiche non meno che dalle loro discordie, per pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* la seguente nota:

Nelle gravi condizioni in cui versa il paese, importa troppo che inesatte notizie o meno giusti apprezzamenti non accrescano per avventura la pubblica ansietà, ovvero diffondano fallaci speranze, od esagerati timori. Pertanto a rimuovere pericoli di questa fatta, siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più formale, che il governo non riconosce nella stampa periodica alcun organo de' suoi pensieri e delle sue manifestazioni eccetto questo unico della gazzetta officiale.

Crediamo dover avvertire che le *fallaci speranze* e gli *esagerati timori*, a cui accenna la nota ufficiale non possono riferirsi che alla quistione di Roma, che i giornali ministeriali, quasi tutti, ci danno come bell' e risolta.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 28:

Si assicura che il signor Benedetti, che doveva partire per Torino nella corrente settimana, non si recherà a riprendere le sue funzioni che dopo aver ricevute nuove istruzioni da Sua Maestà.

Si legge nella *Patrie* del 29:

Un dispaccio particolare da Torino ci annunzia che il governo del Re Vittorio Emenuele ha ricevuto da Parigi, sia riguardo all'invio d'una flotta a Napoli, sia riguardo ad altre circostanze che in questi giorni hanno vivamente commossa l'opinione pubblica, le spiegazioni più soddisfacenti.

LA LEGALITA'

Vi fu in Francia chi profferì il motto malaugurato — *la legalité nous tue.* — Noi vorremmo che diventasse canone universale il rovescio di quella massima e che tutti i partiti politici avessero nella legalità, libero sempre, ma ben definito il campo. E non sarebbe infatti ragionevole che tutti si ricordassero di aver invocato il patrocinio di questa legalità per persuadersi a rispettarla dal proprio canto, per averla a tutrice se altri ne uscisse? E se a tempo opportuno tutti se ne fossero ricordati, non si sarebbero risparmiate all'Italia tante disgrazie delle quali tutti indistintamente portiamo il danno ed il lutto?

Da qualche giorno è un'invocazione continua alla legalità; e per parte di chi? Per parte di coloro che non hanno ancora cessato di vilipenderla in ciò che riguardava il compimento de'loro disegni.

I giornali che trattavano di casistiche da leguleio i nostri richiami allo statuto, hanno trovato opportuno di studiare i paragrafi del codice per dimostrare che vennero violati sia colla dichiarazione dello stato di assedio, sia collo scioglimento delle società politiche di Genova e di altre città.

Quando Garibaldi raccoglieva volontari, badate, noi dicevamo, che se può spettare ad un individuo privato il diritto di dichiarare la pace e la guerra a nome del paese, di levare un esercito, di agitare la popolazione e sconvolgerne tutto l'andamento amministrativo, con questo sistema non si va avanti se non a patto di trovarsi dopo poco tempo alle condizioni del Messico o della repubblica di Venezuela.

Sono pedanterie, ci si rispondeva. Bisogna proprio non avere nessun intuito della rivoluzione che mena i destini d'Italia per opporre alle concezioni d'un uomo miracoloso il freddo dettato d'una legge, voler tarpare le ali del genio colle dottrinarie discussioni di un'assemblea composta di uomini mediocri. Lo statuto è fatto per i casi ordinari; ma qui si deve far l'Italia e la rivoluzione riprende i suoi diritti. Siete male avvisati se tentate arrestarne il corso con cavilli da avvocati.

Questi medesimi ora tengono ben altro linguaggio ed invocano la legalità.

Non crediamo che sinora sia stata violata. Si poteva desiderare che il Parlamento avesse una parte più diretta in tutti questi grandi provvedimenti d'ordine pubblico, perchè così se ne sarebbe aumentato il valore morale; ma fintanto che un ministero ha la responsabilità de' suoi atti, imposti da eccezionali condizioni, sintanto che può chiamarsi a renderne conto dinanzi alla nazione, la legalità costituzionale è salva. E nessuno oserà dire che coloro i quali adesso vogliono farsi schermo della legalità, non abbiamo accumulate le ragioni per cui un governo qualunque può giustificare ogni estremo rigore; a meno che non si voglia i governi in Italia abbiano a scomparire ad ogni momento rovesciati dall'ardire di qualche uomo o dal pronunciamento di qualche partito.

Egli è un tentativo codesto pel quale si fece, e quanto più si procede innanzi, si farà anche più palese la tendenza politica degli italiani.

Risuscitando essi, dopo tanti secoli, alla vita politica, dovevano presentarsi precisamente cogli stessi caratteri onde si distinguevano quando la loro nazionalità era stata spenta? I secoli percorsi, le vicende subite non doveano avere modificato le abitudini e col farsi dell'Italia doveano risorgere le continue agitazioni intestine che aveano tanto affaticata ed affranta l'energia dei nostri antenati?

È questo uno studio per cui i tre ultimi anni certamente non bastano; ma se malgrado tanta esca all'eccitamento pubblico, di tanta audacia da una parte e di tanta esitanza dall'altra, noi vediamo in sostanza una tranquillità sufficiente nell'Italia, parrebbe quasi doverne dedurre che coll'andar del tempo ed aiutandolo le circostanze la voce degli agitatori politici diverrà fioca e senza suono. Quando si vedono i rivoluzionarii richiamarsi alla legalità è già un buono indizio di prossima resipiscenza, perchè il cervello umano non è poi tanto ottuso da non capire questa formola semplicissima, che la legalità non c'è se non è per tutti e che, se la si pretende dal governo, deve essere rispettata dagli individui.

Non si richiede una straordinaria acutezza di mente per comprendere che nessuno, il quale non abbia perduto il cervello, accetta di combattere colle mani legate se l'avversario le ha sciolte.

DISORDINI A GENOVA ED A FIRENZE

La *Gazzetta di Genova* del 29 narra come segue i disordini avvenuti in quella città il 28:

Le disposizioni prese dall'autorità, come accennammo ieri, in previsione di una dimostrazione preparata dal partito d'azione, se non valsero a prevenire del tutto la preparata manifestazione, riuscirono però a frenarla per modo che, senza che alcun grave inconveniente seguisse, la legge rimanesse interamente rispettata. Guardia nazionale con truppe, RR. carabinieri e guardie della pubblica sicurezza furono disposti sulle piazze principali che doveano essere teatro della dimostrazione.

Poco dopo le 7, come io aveva annunziato il manifesto di cui dicemmo ieri, apparvero, sbucando dal vicolo della Casana, due bandiere destinate a raccogliere i dimostranti, ed andarono a collocarsi davanti al prònao del teatro Carlo Felice. Non fu difficile agli agenti della pubblica sicurezza lo avere quelle bandiere che furono recate nel palazzo Ducale.

Qualche tempo dopo un'altra bandiera, sbucata dai Quattro Canti di S. Francesco, s'incamminò verso la piazza della Posta. Attorno a questa si stringevano i più esaltati dei dimostranti, risoluti a disputarla colla forza a chi avesse cercato di torla dalle loro mani.

Inutilmente fatta dall'ispettore di pubblica sicurezza, assistito dalle guardie nazionali, l'intimazione d'uso, i carabinieri e guardie di pubblica sicurezza si avanzarono contro il gruppo per ritirarne la bandiera. Una collutazione ne seguiva, e più d'uno nel sospingere della folla andò a terra. Fra questi un signore di avanzata età, ci dicono, che cadendo ne riportasse lacerazioni contuse alla mano ed al capo. La bandiera finì col rimanere in mano degli agenti della forza pubblica.

In quel tramestio di persone uno dei carabinieri trovossi sospinto in mezzo alla folla ed accerchiato per modo da non potere aprirsi un passo a raggiungere i compagni.

Per torsi di tale impaccio, sparò egli in aria un colpo di pistola, che bastò a far prontamente diradare le file e lasciare sgombra da' curiosi la piazza.

Dopo questo incidente nessuna bandiera più comparve e la dimostrazione sarebbesi potuta dire terminata, se l'ostinazione dei pochi che erano stati ripetutamente sciolti, secondata dalla imprudente quanto inopportuna curiosità dei cittadini, non avesse costretto la forza pubblica ad intrattenersi fino verso le undici ai posti che aveva avuto in guardia.

Parziali nuclei di persone che or qua or là venivano a formarsi, scioglievansi tosto dietro le intimazioni della forza, e tutto finì così, senza gravi inconvenienti e coll'arresto di 19 persone.

Per essere esatti narratori però non dobbiamo ommettere che un colpo di pugnale ferì una delle guardie di pubblica sicurezza alle spalle, ma il feritore, che non era genovese, fu tosto arrestato. Altre tre guardie di pubblica sicurezza vi riportarono contusioni per colpi di pietra.

Speriamo che dopo questa fallita prima prova i dimostratori vorranno starsene quieti per l'avvenire ed i pacifici cittadini eviteranno sempre più colla inopportuna loro presenza in mezzo ai tafferugli di accrescere gli imbarazzi a chi deve mantenere l'ordine, e di fornire un involontario concorso alla effimera apparenza studiosamente cercata da chi ha mestieri della confusione e del disordine per manifestare i suoi desiderii.

Oggi è arrivata la brigata Palermo a rinforzo della nostra guarnigione.

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 29:

La quiete della città fu ieri turbata da una dimostrazione popolare incominciata dopo le ore 4 pomeridiane. Essa ha avuto occasione da un supplemento della *Nuova Europa* contenente un proclama del generale Garibaldi, di cui era stato ordinato il sequestro. Avendo in principio alcune guardie di sicurezza arrestato dei venditori del supplimento, si è tentato da una mano di popolo di strapparli loro di mano, e a cagione del numero l'esimizione si sarebbe consumata se alcuni ufficiali del reggimento granatieri non avessero portato soccorso alle guardie.

In quel frattempo è stato affisso qualche altro supplemento in varii punti di via Calzaioli. Ora altre guardie di pubblica sicurezza avendolo staccato, diversi si sono loro gettati addosso, onde due guardie sono cadute per terra; una di esse è stata non lievemente ferita, e avremmo avuto a deplorare più gravi conseguenze se non fossero accorsi diversi soldati dell'esercito che sono riusciti a salvare le guardie.

Si è formato poi un assembramento di popolo intorno alla delegazione di governo del quartiere S. Giovanni, chiedendosi con grida tumultuarie la liberazione degli arrestati.

Dopo qualche tempo è giunto un distaccamento di bersaglieri con alla testa il delegato di governo, che ha fatto la triplice intimazione di sciogliersi, dopo la quale, non sappiamo perchè, il comandante il distaccamento non reputò però necessario lo sciogliere effettivamente la riunione tumultuante.

La dimostrazione, che da principio era poco numerosa, è andata crescendo, talchè sono intervenute una mezza compagnia di guardie nazionali, e una parte dei lancieri d'Aosta giunti ieri fra noi, i quali hanno più volte corso la piazza del Duomo, via Calzaioli e la via del Proconsolo ove era il tumulto.

Essendo incominciata a cadere una fitta pioggia, buona parte dei dimostranti è entrata nel caffè Ferruccio continuando delle solite grida sediziose. Talchè a porre termine a questo baccanale sono stati costretti i bersaglieri a far evacuare il caffè ove sono stati altresì operati varii arresti.

Noi deploriamo dal fondo dell'anima questo doloroso avvenimento del quale si rallegreranno soltanto i nemici d'Italia. E più lo deploriamo perchè non è passato senza sangue, un bersagliere essendo stato ferito con un colpo di stile nella schiena, e lo stile è l'arma del sicario.

Il comandante generale della guardia nazionale di Napoli ha pubblicato a quei militi il seguente

Ordine del giorno.

Il governo di S. M. il Re e il paese hanno piena fiducia in voi, e per i grandi servigi che finora avete prestati e per quelli ancora che presterete.

Le speciali parole profferite per la guardia nazionale dal commissario straordinario nel suo proclama di ieri vengono opportune a riconfermare questa fiducia senza restrizione.

Nell'indirizzo eccezionale e temporaneo, pur ora preso dal governo per prevenire e reprimere gl'incomposti moti che minacciano l'ordine e la pubblica tranquillità, la disciplina della guardia nazionale dev'essere e sarà più forte e più rigorosa. La guardia nazionale di Napoli in tempi non meno difficili ha sempre operato miracoli nel mantenere l'ordine in questa popolosissima città.

Affine di schivare equivoci ed abusi, è necessità che i comandanti e gli uffiziali tutti delle nostre legioni veglino solerti ad impedire che individui non appartenenti alla nostra guardia nazionale ne indossino la divisa, ed ove mai ne cogliessero sul fatto, li arrestino immantinenti e li rimettano alla questura.

L'ordine pubblico in Napoli è essenzialmente affidato a voi. Restringendovi compatti alla parola del nostro Re, e tenendovi estranei e sordi alle insidie dei perturbatori che vi vogliono scissi in partiti, avrete ancora una volta bene meritato della patria.

Napoli, 26 agosto 1862.

Il luogotenente generale
Senatore del regno
Marchese O. Tupputi.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 24 agosto 1862.

Dopo gli arresti qui eseguiti non s'ebbero altre novità. La polizia menava trionfo di così ricca preda; spetta ora al tribunale disingannarla e chiarirla del tutto triste e imbecille. Per questa volta abbandono le cose veneziane, chiamato a Portogruaro da un vescovo che vuole far parlar di sè; vi narro le gesta di quel prelato.

Monsignor vescovo Casasola ch'era andato a Roma con denaro avuto a prestito o in dono da casa d'Austria, ne tornò reazionario.

Il dì tre corrente raccolse come il solito nella sua cattedrale di Concordia tutti i parroci della diecesi, e li aringò. E si vede che questa volta gli premeva d'essere inteso da tutti perchè parlò italiano.

Fu una delle solite declamazioni contro la società moderna. « Tutto il mondo è nell'errore, Roma « sola è nel vero, e Roma salverà il mondo; per« ciò è necessario stringersi a Roma: chi non crede « nella necessità del potere temporale è scomuni« cato. » Ringraziò qualche vicario foraneo che aveagli indirizzato congratulazioni pel suo viaggio e proteste di adesione alla dichiarazione dei vescovi; e aggiunse confidare che l'esempio sarà seguito da altri vicari. Al pranzo al quale invitò tutti i vicari, tornò sull'argomento e ripetè che *attendeva* un simile indirizzo da tutti. Da ciò si potrà giudicare della *spontaneità* di questi indirizzi che i vicari foranei stanno preparando e vanno a gara nel compilare *in termini ambigui*, onde contentar monsignore senza transigere colle proprie convinzioni.

Del resto dopo il ritorno del vescovo da Roma, e curia e seminario sembrano pazzi. Monsignore nel suo discorso detto a Concordia, e al tuono della voce e al gesto e all'agitazione di tutta la persona pareva un energumeno. La sua Corte va dicendo che a Roma desiderano ardentemente... gli austriaci.

L'altro giorno nel natalizio dell'imperatore d'Austria, la banda del reggimento di guarnigione in Portogruaro dopo la messa di parata accompagnò la carrozza di monsignor vescovo, e questi in premio fece distribuire ai 70 soldati un fiorino per ciascuno. Ecco dove va il denaro del povero!

La curia patriarcale di qui obbligò i preti della diocesi a firmare un indirizzo affermante la necessità del potere temporale, pena la scomunica.

Questo fatto fu riferito da un prete che invitato a firmarsi si rifiutò. Usciamo di sacrestia. Ecco due circolari trasmesse di questi giorni dai commissariati distrettuali ai deputati politici dei comuni:

I.

N. 140 p. v.

Al sig. deputato politico di.....

L'emigrato Valentino Pasini di Schio, ora deputato al Parlamento di Torino, sta compilando od ha forse a quest'ora compilato un *memorandum* sull'amministrazione finanziaria di queste provincie, che dovrebbe servire a provocare interpellanze e discussioni irritanti e contrarie all'Austria nella Camera dei comuni di Londra.

Si tratterebbe di farlo firmare da una massa di popolazione, ed anche delle amministrazioni comunali.

Ella dovrà informarmi per urgenza se le consta che tale *memorandum* abbia ancora circolato in codesto comune, e con quali risultanze, e giungendo, la invito ad informarmi immediatamente, onde possa adottare quelle misure che mi vengono dall'i. r. superiorità di polizia ingiunte.

.... 22 agosto 1862.

L'i. r. Commissario delegato.

Quali sieno le misure di cui parla la lettera circolare vi saprò dire quanto prima in altra mia.

II.

N.° 138 p. v.

Al sig. delegato di....

Per corrispondere ad ordine superiore deggio invitarla a farmi conoscere con ogni sollecitudine, se a codesta deputazione sia mai stata pervenuta una circolare dell'applicato al ministero *sardo* signor Carlo Pace o da altri di quello stato con cui si ricercavano notizie statistiche di codesto comune per la compilazione d'una statistica generale dell'Italia, e in caso affermativo quale uso sia stato fatto di essa.

Ove in seguito fosse per pervenirle tale circolare la prevengo che deve essere tosto sottoposta all'autorità governativa.

..... 17 agosto 1862.

L'i. r. Commissario delegato.

Si vede che il governo austriaco teme che la statistica mostri quali sieno le nostre condizioni, e metta a nudo le iniquità delle spogliazioni di cui siamo vittime.

Ci scrivono da Berlino, 26 agosto:

Gli affari d'Italia sono di gran momento pei prussiani colti e liberali, poichè dominando ancora nel nostro paese il diritto divino, il passaggio dell'Italia da uno stato simile al nostro al regime schiettamente costituzionale è per noi di molta importanza.

Quelli che vedevano nel risorgimento italiano il pericolo più incalzante pel trono e per l'altare, vedono ora nel movimento provocato da Garibaldi il principio della fine della rivoluzione. Questo partito del trono e dell'altare è dominante fra noi, per guisa che la costituzione vive di vita incerta e finchè non l'avremmo finita col partito feudale non saremo mai sicuri.

La costituzione non è avversata dai feudali solo per se stessa, ma perchè è un frutto del 1848, è una concessione strappata al re per la grazia di Dio. Nel principio il partito dominante riusciva ad ottenere delle elezioni di deputati quasi esclusivamente a lui favorevoli, di nobili ed impiegati. Ma la rivoluzione d'Italia ha avuto un contraccolpo in Prussia. Il partito liberale si è destato; le elezioni furono liberali. Il re sciolse la Camera: egli è convinto che solo il nobile è suddito fedele, e che il borghese è repubblicano, per cui il diritto divino non va separato da quello de'nobili. Lo stesso riconoscimento del Regno d'Italia fu fatto a malincuore e solo per iscopo politico, perchè l'esempio d'Italia è dal partito feudale considerato così pernicioso come la rivoluzione francese. Imaginatevi quindi come egli accolga le notizie della campagna di Garibaldi. Egli crede Garibaldi uno strumento della grazia divina per demolire il principio liberale in Italia, esagerando il movimento democratico. Ed i protestanti non la pensano altrimenti dei cattolici e vedono in ogni passo di Garibaldi avvicinarsi il ristabilimento dei governi di diritto divino stati demoliti dalla rivoluzione.

Il partito liberale, per le stesse ragioni che inducono i feudali a sperare, teme forte che le cose d'Italia non iscapitino, perchè la libertà d'Europa ne soffrirebbe.

Leggete i nostri giornali e ci vedrete espresse le varie speranze degli uni ed i timori degli altri. Ma chi mai avrebbe detto che Garibaldi sarebbe applaudito dal partito feudale come inconsapevole capitano della ristaurazione?

Noi confidiamo che l'Italia non correrà di questi pericoli. È però bene che conosciate il giudizio che qui si fa delle imprese di Garibaldi, in opposizione col governo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1. La legge 18 agosto che autorizza la spesa straordinaria di due milioni di lire per costrurre un antemurale di protezione alla cala di Palermo;

2. Il R. decreto 10 agosto che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il monastero di S. Filippo Neri in Comisio (provincia di Noto) per uso civile;

3. La legge 24 agosto relativa alla parificazione de' gradi e stipendi del personale di segreteria presso le prefetture e sottoprefetture;

4. La legge 24 agosto relativa a' condannati ed imputati per omicidio in Sicilia stati graziati con decreto prodittatoriale;

5. Il R. decreto 21 agosto che delega a firmare i titoli del debito pubblico:

Il cav. Antonio Callamaro, avv. collegiato, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Il cav. Maurizio Corso, direttore demaniale in riposo;

Il cav. Pietro Ragazzoni ed il cav. Giuseppe Tricerri direttori in riposo dell'amministrazione delle contribuzioni dirette;

Francesco Diaz capo di ripartimento nel cessato dicastero delle finanze in Napoli;

Il cav. avv. Carlo Gazzera, consigliere del municipio di Torino;

6. Parecchie nomine nell'esercito.

Sequestro di giornale. Il *Movimento* di Genova del 29 è stato sequestrato per aver riprodotto il proclama di Garibaldi.

Liberazione dal carcere. Si legge nel *Lombardo* in data del 30:

I signori Zberg e Casanova, arrestati in conseguenza della dimostrazione del 15 corrente, vennero dimessi dal carcere, non avendo l'autorità giudiziaria ammesso l'atto di accusa a loro carico.

Tentativo di suicidio. Leggiamo nella *Lombardia* in data di Milano 29:

Una fanciulla, di cui tacciamo il nome, innamoratasi di un chierico che non voleva corrisponderle, ingoiò ieri sera una forte dose di acido solforico. I pronti soccorsi che le furono prestati, fanno sperare che potrà essere salvata.

Movimenti militari. Leggesi nella *Lombardia* del 29:

Provenienti da Pavia, e dirette al campo di Gallarate, giungevano stamane a Milano la 9 e la 10 batteria del 6 artiglieria.

Missione svedese. Il *Lombardo* del 30 annunzia che la missione svedese è partita da Milano per recarsi a visitare il campo di Solferino e quindi le fortificazioni di Piacenza.

Incendio a Bologna. Si legge nel *Monitore di Bologna* del 29:

Un grave incendio scoppiava improvviso, circa alle 11 antim. d'oggi, nello stallaggio detto del *Bel Marco*, quasi al centro della città: incendio che, per l'agglomeramento delle abitazioni nella ristretta via in cui è posto il suddetto locale, poteva avere fatali conseguenze. Ma accorsi solleciti i bravi nostri pompieri municipali con ogni mezzo di soccorso e di riparo, aiutati da distaccamenti delle regie truppe, volati anch'essi a prestare l'opera propria, in brev'ora il fuoco fu circoscritto, isolato e vinto, senza altri danni che dell'edificio dello stallaggio e delle materie combustibili (fieni e strami) che vi erano adunati. — Le autorità accorsero sulla faccia del luogo ed i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza vegliarono efficacemente al buon ordine.

Dimostrazione di stima all'esercito. Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 20:

Dobbiamo resistrare una dimostrazione di onore che i cittadini di Ancona hanno voluto fare al valoroso nostro esercito. Non appena si seppe che il governo aveva decretato la formazione di alcune nuove brigate, e che una di queste si sarebbe chiamata *brigata Ancona*, ad alcuni cittadini anconetani venne il generoso pensiero di promuovere una sottoscrizione per donare alla brigata Ancona le bandiere nazionali delle quali deve essere fregiata. Compiuta la sottoscrizione, col mezzo del deputato avv. Ninchi, che gentilmente ne assunse l'impegno, ne fu fatta la profferta al sig. ministro della guerra, il quale con una lettera concepita con sensi di squisita gentilezza e cortesia e diretta allo stesso avv. Ninchi, accettò l'offerta come pegno di unione verace e sincera fra i cittadini e l'esercito.

Emissari politici. Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 26 agosto:

Le nostre autorità non ignoreranno certamente che le nostre provincie marchigiane sono da qualche tempo percorse da qualche faccendiere politico,

fornito di ricchi mezzi ed investito di pieni poteri dal governo austro-pretesco onde agitare secondochè gli si presenti l'occasione a suo vantaggio, spargendo notizie desolanti, distribuendo scritti clandestini, promovendo colpevoli intelligenze coi malintenzionati all'ombra del mistero, e con promessa d'impenetrabile secreto.

Il governo costituzionale colpisce i fatti, e non le intenzioni; e fin qui sta bene, perchè un governo che ha per base la moralità e la giustizia non può non rispettare la libertà dell'opinioni, ma nel tempo stesso giova che abbia sempre fisso lo sguardo sopra nemici non occulti, nemici che al primo presentarsi l'occasione irromperebbero a nostro danno colla ferocia della belva anelante alla preda.

Sappiamo messo in circolazione un catechismo così detto popolare, e per giunta stampato in Ancona, se bastasse a provarlo la data che vi si legge. Sappiamo circolare nel basso volgo le più strane notizie di vicini trionfi..... preteshi: seppiamo infine essere stato arrestato a Loreto un tale che dalle carte rinvenutegli si paleserebbe per uno di quegli incauti abbindolato dalle note arti dei *frementi*.

Furto d'un quadro. — Si legge nel *Pungolo*:

Nel giorno 27 corr. all'esposizione di belle arti nel palazzo di Brera in Milano fu rubato un quadretto, rappresentante una donna in costume romano, che cerca la carità, dipinta sullo smalto. È opera della signora Alessia, ed è valutato lire 300. Non si è potuto sinora avere indizi del ladro.

Commissione militare svedese. — Leggesi nella *Perseveranza* del 26 corr.:

Trovansi in Milano gli ufficiali svedesi venuti per visitare i campi d'esercizio dell'esercito italiano.

Domani assisteranno ad una manovra che avrà luogo in piazza d'armi espressamente per la circostanza.

Aggressione. Il *Corr. delle Marche* reca in data di Ancona 28 agosto:

Nella sera del 24 corrente verso le ore 9 una banda di 15 o 20 persone armate di doppiette, stili e pistole, si presentò alla porta del mulino di Paolo Spinacci nel comune di Monterado, qualificandosi agenti della forza pubblica. Fattosi lo Spinacci alla finestra per accertarsene gli fu tirato centro un colpo d'arma che lo ferì sul viso e sulle mani. I malfattori atterrata quindi la porta con un'accetta riuscirono a penetrare nel mulino, chiedendo lo sborso di scudi 10,000. Fu loro risposto che prendessero quanto avrebbero rinvenuto e pregarono che avessero risparmiata la vita delle persone. Datisi a rovistare depredarono la somma di L. 80, 86, in tanta moneta romana, alcuni anelli, e diverse armi.

Carichi del bottino si allontanarono lasciando immerso nel terrore e nello spavento lo Spinacci e la sua famiglia. La giustizia si è messa le tracce di questi malandrini, e si nutre fiducia che non riusciranno inutili le sue ricerche.

Pietrificazione. Si legge nella *Gazzetta popolare* di Cagliari:

I lavori di pietrificazione e consistenza coriacea, in Cagliari, eseguiti dal nostro concittadino dottore Efisio Marini, furono, per mezzo del sig. P. Cauglia, presentati in Londra al primo anatomico del mondo, sir Richard Owen, il quale unitamente ai suoi assistenti giudicò essere essi esattissimi e superiori a quanti siansene fatti finora su quel genere. Un altro personaggio, che nel 1845 fu membro della Commissione per l'esame de'lavori di Girolamo Segato, confermò pure quel giudizio, dicendo i lavori del Marini superiori a quelli del celebre scienziato italiano. Tutti questi esaminatori, competentissimi a giudicare, costituiti in Commissione, rilasciarono in iscritto cotanto saggio parere. È questa, a nostro avviso, la più grande soddisfazione che potesse mai ottenere il dott. Marini, il quale ebbe il vanto di essere solo compreso in Londra, mentre incontrò indifferenza e peggio a Torino. — Noi frattanto, nel congratularcene con lui, dobbiamo pure una parola di lode al sig. Cauglia che si adoperò a tutt'uomo per far conoscere a' valenti professori stranieri un nostro giovine concittadino, ignorato e trascurato in Italia.

Ferrovia Roma-Napoli. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 26:

Sono giunti in Napoli i sigg. José de Salamanca e Gustavo Delabante, principali interessati e capi della Società generale delle ferrovie romane, nonchè vari altri membri del Consiglio d'amministrazione allo scopo di inaugurare entro il corrente mese l'apertura del tronco da Presenzano a Isoletta, che con quello da lungo tempo in attività da Napoli a Presenzano e l'altro da Ceprano a Roma, già da mesi compito ed inaugurato, serve di completamento all'intera linea da Napoli a Roma.

Brigantaggio. — Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 26 agosto i seguenti ragguagli sul brigantaggio in quelle provincie:

Ci scrivono da Foggia che nella notte del 23 al 24 si tentò da ventisei detenuti di evadere, mediante rottura del pavimento sotto un cancello. Le autorità giunsero in tempo per prevenire l'esecuzione di questo tentativo, e si stanno ora prendendo provvedimenti onde non abbia a rinnovarsi.

— Un atroce fatto è avvenuto nel territorio di Monteleone presso il bosco Ferrara (Avellino). Un tal Michele Salvagno, mentre nella mattina del 19 ritornava da Greci, ove era andato come corriere, fu preso dai briganti, legato alla coda di un cavallo, e strascinato per circa un miglio; indi venne fucilato e sbranato. L'infelice ha lasciato la consorte e sei figli in tenera età privi del pane.

— In seguito a perquisizione fatta nelle masserie dette Cavallerizza Vecchia e San Lorenzo in tenimento di Carditello (Capua) da 40 soldati e sette carabinieri furono sorpresi nei pagliai di Lauro Luigi, Panella Pietro, Cipolla Pasquale, Mola Vincenzo e Capozzo Pasquale. Lauro, Mola e il Capozzo, avendo fatto resistenza colle armi alla mano, furono fucilati. Gli altri sono stati consegnati al potere giudiziario per gli opportuni procedimenti.

— Da un carteggio di Avellino, in data del 25 rileviamo che il giorno 24 furono fucilati tre disertori del 34, arrestati presso Grottaminarda.

Reazionarii. Il *Giornale di Napoli* del 26 reca:

« Il partito borbonico, che da più tempo non osava dar segno di vita, appofitta dell'esitazione di questi giorni per farsi sentire di bel nuovo. Esso ha diffuso alcuni opuscoli nel fine di alimentare le discordie e di ravvivare le speranze d'una ristaurazione. Tuttavia, quantunque questi scritti si spargessero con molta cautela, qualche copia ne è arrivata alle mani dell'autorità che sta già facendo accurate investigazioni.

Il Papa compera beni stabili. — La clericale *Gegenvart* annunzia che S. S. il papa ha fatto comperare per suo conto due grandi tenimenti in Ungheria. Il mediatore sarebbe stato per questo oggetto a Roma ed avrebbe conferito direttamente con S. S. La provvigione per quest'affare importerebbe 40,000 fiorini.

Premio d'onore. Secondo la *Gazzetta di S. Gallo*, gli svizzeri dimoranti a Torino hanno disposto fr. 600 per un premio d'onore a quello dei carabinieri svizzeri che risulterà il migliore al prossimo tiro nazionale italiano.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 29 fino alle 4 del 30 agosto.

Milano Giovanni Cesare, d'anni 33, di Susa, calzolaio; Torre Carlo, id. 65, di Rivarolo, portinaio; Barroè Carlo, id 62, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, 30, per tempo si era diffusa la notizia che un dispaccio elettrico giunto nella notte al governo annunziava che vi fu combattimento ad Aspromonte, tra i volontari comandati da Garibaldi ed alcune schiere di truppe regolari comandate dal cav. Pallavicino, colonnello dei bersaglieri.

Un dispaccio elettrico non ritardò a confermar la notizia, e la *Gazzetta Ufficiale* la reca coi seguenti ragguagli:

Il generale Cialdini ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri il seguente dispaccio: « Dopo accanito combattimento in Aspromonte, Garibaldi ferito è caduto nelle nostre mani, e quasi tutti i suoi sono nostri prigionieri. La colonna delle regie truppe era comandata dal colonnello Pallavicino. »

Ulteriori dispacci annunziano che le due colonne comandate dal colonnello Pallavicino ascendevano a 1800 uomini, e che furono fatti due mila prigionieri.

Nostre private e sicure informazioni ci mettono in grado di aggiungere che la posizione di Garibaldi era formidabile, che il colonnello Pallavicino aveva con sè 1800 uomini, di cui un battaglione di bersaglieri, il resto di soldati del 4° reggimento fanteria, ma che un migliaio di soldati circa non presero parte all'azione.

Saliti i soldati ad Aspromonte, fu fatta a Garibaldi l'intimazione della resa. I volontari risposero con alcune fucilate, dalle quali ebbe principio il combattimento.

Garibaldi ebbe una ferita al piede ed una contusione al ginocchio: egli è stato trasportato a bordo della pirofregata *Duca di Genova*, che ha ricevuto l'ordine di partire alla volta della Spezia. Anche Menotti, figlio di Garibaldi, è stato ferito. Il numero de' feriti da una parte e dall'altra ascende a 200; quello de' morti a dodici.

Riciotti Garibaldi, che era a Torino, avendo la notte scorsa ricevuto un dispaccio del fratello che annunziavagli essere stato ferito il padre, è partito immediatamente per recarsi presso di lui.

Dicesi che il colonnello Pallavicino sia stato promosso a maggior generale.

S. M. il Re è arrivato oggi a Torino.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 28 *agosto*.

Se Garibaldi avesse il giusto sentimento della sua situazione, gli basterebbe, per iscorgere chiaramente lo scopo, a cui egli mira, di guardare un po' il contegno dell'Austria. Alla gioia ch'egli vedrebbe manifestata da quel governo, agli augurii che fa in di lui favore, Garibaldi comprenderebbe ch'egli non opera altrimenti pel progresso dell'unità italiana, od almeno ch'egli non ha scelta la migliore via per arrivare al suo intento. Ma l'Austria accompagnando co' suoi voti la spedizione di Garibaldi, credetecelo, s'illude al pari di lui sull'esito che questa può avere. Pensandoci alquanto sopra, noi non vediamo affatto quale dei due potrebbe trarre profitto dalla crisi attuale. Se per avventura fosse per riuscire superiore il partito di azione, la sua vittoria appiccherebbe il fuoco alla striscia di polvere che mette capo all'Ungheria, alla Croazia, alla Transilvania ecc.; e l'Austria si troverebbe ad avere di fronte non solamente l'Italia, ma tutti i popoli che tendono a liberarsi dall'abborrito suo giogo. Se, per contro, fosse il partito della reazione quello che è predestinato ad uscirne trionfante, in Italia la sua situazione rimarrebbe tale quale si trova essere al presente, la quistione di Venezia non potrebbe essere che aggiornata: mentre per l'Austria, per quella qualunque parte che potesse aver presa al trionfo dell'autorità dispotica e clericale, diverrebbero omai frustranei tutti gli sforzi ch'ella fa da tanto tempo per far credere al suo liberalismo così, come alla sua famosa costituzione, e la voragine si dilaterebbe ancora più fra lei ed i popoli che cercò adescare con le apparenze della libertà.

Il miglior partito pertanto, a cui l'Austria possa appigliarsi, è quello di aspettare il beneficio del tempo senza prenderne alcuno; tanto più che questo contegno sarebbe eminentemente diplomatico.

E dappoichè la disfatta di Garibaldi non può mutare in nulla la questione, e dappoichè la situazione parve così disperata alla corte di Vienna, che gli Absburgo credettero conveniente che i lupi si fingessero agnelli e facessero credere alle loro intenzioni costituzionali, non le resta di meglio che continuare a battere questa strada, che sospintavi dalle nazionalità che risorgono, è divenuta per lui l'unica via di salvezza.

La Russia è molto più logica. Ella sentendosi in questo momento traballarle sotto i piedi il suolo autocratico, si pone ad erigere il suo avvenire sul solido terreno del rispetto ai diritti dei popoli, e cerca in conseguenza di cattivarsi l'amicizia del nuovo regno d'Italia; e ben lungi dal desiderare la rovina dell'unità italiana, com'è il voto dell'Austria, se la Russia moralmente interviene, lo farà patentemente coll'intento di cercare di appianare le deplorabili differenze attuali.

La tranquillità che si ristabilisce poco a poco nell'impero russo permette omai a quel governo di occuparsi un po' più della politica estera.

Tuttavolta egli non si lascia addormentare dalle fallaci apparenze di calma. Ne si assicura che gli arresti a Pietroburgo sono tuttora all'ordine del giorno, e che due comitati sono incaricati di fare una inchiesta sullo spirito rivoluzionario nelle diverse classi sociali. Si tratta tuttora ed attivamente, nè gli ultimi avvenimenti furono proprii a far abbandonare questo progetto, della istituzione di un ministero di polizia sotto la direzione del conte Schouwaloff, che ne venne fra noi a studiare il meccanismo.

Da Varsavia riceviamo costantemente le più luttuose novelle. L'assassinio politico vi è organizzato in società; si cava a sorte di tratto in tratto il nome di colui che commetterà il tale determinato assassinio.

Qui siamo dal più al meno nella medesima ansia circa agli avvenimenti che si svolgono in Italia, donde ci provengono d'altra parte assai scarse novelle dacchè i fili telegrafici furono tagliati; si crede che la questione entrando in una fase semplicemente militare, il signor De La Valette otterrà facilmente un congedo per recarsi a Parigi. Ci venne riferito che, a fine di togliere il colpo prodotto dalla nota del *Moniteur*, l'imperatore abbia scritto al Re Vittorio Emanuele, esponendogli nel tempo stesso i motivi che l'hanno indotto a spedire una flotta nelle acque di Napoli.

La *Patrie* accenna ella pure a ciò.

Pare che la Servia voglia aprire le ostilità appena le conferenze saranno rotte. I serbi hanno pronta un'armata di 25 mila uomini, che non chiedono che di marciare contro i turchi.

Dicesi che l'imperatore abbia inviato il signor De Moustier a Costantinopoli per protestare contro la condotta della Turchia verso i serbiani.

Ne si dice che il clero reclama dal signor Rouland, gli interim del quale al ministero dell'interno hanno lasciato così tristi memorie nella stampa, qualche misura di rigore contro il signor Gueroult direttore della *Opinion Nationale*, il quale da qualche tempo attacca con molta forza gli ultramontani.

Leggesi nella *Patrie* del 29:

Secondo informazioni che crediamo esatte, l'invio di nuove truppe negli stati pontifici sarebbe meno considerevole di quanto si supponeva.

Quest'invio si riduce per ora ad un reggimento di fanteria e due squadroni di cavalleria.

Si legge nel *Pays* del 29:

S. A. il vice-re d'Egitto, accompagnato dal principe Mustafa suo nipote, si è oggi recato a Saint-Cloud per prendere congedo dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice. S. A. doveva partire la sera del 29 alle ore 5 per Tolone e di là dirigersi su Costantinopoli.

Leggiamo nella *France* del 29:

Sappiamo che, in seguito ad un Consiglio di gabinetto tenuto a Londra, la squadra inglese ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente nel golfo di Napoli. Tutti i bastimenti da guerra che compongono la squadra dovranno riunirsi, senza indugio, sotto gli ordini dell'ammiraglio Mundy.

— Lo stesso foglio annunzia che il Santo Padre ha incaricato il marchese di La Valette di trasmettere i suoi ringraziamenti all'imperatore per la pubblicazione della nota del *Moniteur*.

Leggiamo nell'ultime notizie de *Pays* del 29:

Uno dei vascelli della squadra, sotto gli ordini del viceammiraglio Rigoult da Genouilly, si è separato dalla squadra stessa nel viaggio da Aiaccio a Napoli e si è diretto verso la Sicilia.

— Il *Times* annunzia che il matrimonio del principe di Galles colla principessa di Danimarca sarà celebrato al principio della prossima primavera.

— Il marchese Turgot, ambasciatore di Francia in Isvizzera, che da qualche tempo era in congedo, ha ripreso possesso del proprio posto.

Togliamo quanto segue dall'*Osservatore triestino* del 28:

Regna tuttavia una continua corrispondenza dei governi tedeschi sulla quistione dell'unione doganale e del trattato di commercio. Al dispaccio austriaco sull'unione doganale fu ora risposto, a quanto si annunzia da Dresda, anche dal governo sassone, e quel documento è già giunto a Vienna. Intorno al dispaccio prussiano pervenuto alla Baviera e al Wurtemberg, sentiamo, che in quello « si dà l'eventuale disdetta allo Zollverein. »

— La *Gazzetta di Vienna* del 26 pubblica un documento importante. Si tratta d'una lettera indirizzata dall'imperatore Francesco Giuseppe al conte Forgach, cancelliere dell'Ungheria e relativa alle riforme amministrative, giudiziarie e politiche che il giovine imperatore vuol introdurre nel regno di Ungheria.

A tale uopo S. M. ordina la formazione sotto la presidenza dell'*Judex curiae*, d'una commissione o conferenza composta di uomini che conoscano il diritto, la missione dei quali consisterà nell'elaborare e discutere i progetti di legge sottoposti a questa assemblea.

Questi progetti saranno quindi presentati, col parere motivato della cancelleria, alla sanzione imperiale.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

Corre voce a Pietroburgo che, durante il suo soggiorno nel Baltico, l'imperatore Alessandro si sia recato, per alcune ore, da Riga a Varsavia, nel più stretto incognito, per indurre il granduca Costantino a non dismettersi dal suo posto di governatore di Polonia. La *Gazzetta d'Augusta* smentisce il fatto, che, secondo lei, è inesatto; ma, aggiunge questo giornale, ciò che pare fuor di dubbio, si è che il granduca Costantino desidera di essere liberato da questa spiacevole posizione, mentre il governo non sa come nè da chi farlo surrogare. Si dice, aggiunge la stessa gazzetta, che il granduca è in preda ad una viva agitazione, che solamente la granduchessa sua consorte, viene a calmare. La granduchessa ha dato prove d'una vera grandezza d'animo in questa posizione penosa ed ha spiegata una fermezza eroica.

Si legge nella *France* del 29:

Si assicura che il granduca Costantino, che avea chiesto di essere esonerato dalla sua carica, cedendo alle istanze dell'imperatore suo fratello, ha consentito a rimanere provvisoriamente alla direzione degli affari in Polonia.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 28:

Un dispaccio dal Montenegro annunzia il ristabilimento completo delle relazioni tra il serdar Omer bascià ed il console francese.

L'esercito turco è a Rjeka, sull'estremo confine dell'Albania.

— Le elezioni sono terminate in Valachia. Esse sono di tal natura da rafforzare il partito governativo.

Si crede che l'assassino del ministro Catardji sia un certo Stann, che aveva contro la sua vittima, dei motivi d'odio personale, ma finora tutte le ricerche della polizia di Bucharest per arrestarlo riuscirono vane.

Il principe Couza ha costituito ne' suoi stati il corpo d'intendenza militare.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 29:

Un dispaccio giunto dalla China, annunzia che il capo dei Taiping ha fatto un appello alle armi contro i francesi e gli inglesi che minacciano Nanchino sua capitale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 30 *agosto*.

Ieri i bersaglieri comandati dal colonnello Pallavicino attaccarono Garibaldi che trovavasi in Aspromonte in una forte posizione. Dopo vivo combattimento Garibaldi, ferito, fu preso con tutti i suoi volontari.

Nuova York, 19 *agosto*.

La situazione dei federali è considerata migliore. Mac-Clellan si è ritirato sopra Williamsburg. L'attacco dei separatisti à Baton-rouge ha fallito. I separatisti furono battuti nell'Arkansas.

Altro del 21.

Corre voce che Mac-Clellan abbia data la sua dimissione. L'armata del generale Pope sta ritirandosi.

Napoli, 30 *agosto*.

Nell'attacco di Aspromonte Garibaldi ebbe due ferite delle quali una alla coscia, l'altra al piede. I feriti sono circa 200 e i morti 12. Anche Menotti fu ferito alla gamba.

Il deputato Calvino è stato arrestato ieri di notte.

Il colonnello Pallavicino fu nominato generale.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

30 *agosto* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —		69 — 30 7.bre
»	» Matt.	. 71 26		71 05 30 7.bre
Id. 1849	Matt.	. 70 50		— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

29 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	69 31
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 —

200,000 MARCHI
VINCITA PRINCIPALE E PREMI
in tutto
19,700 VINCITE
pel montare di
2,400,000 MARCHI
Ecco quanto comprende la
GRANDE LOTTERIA DI STATO
di cui si principierà l'estrazione il **10** del mese pross.

Tutti i numeri estratti guadagnano.

Un lotto origin. intero costa **10 L.**, Un mezzo lotto **5 L.**

presi direttamente contro contanti o mediante invio di francobolli nella Casa del sottoscritto.

Fra le **19,700** vincite ve ne sono di marchi 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 15,000, otto da 10,000, due da 8,000, due da 6,000, quattro da 5,000, otto da 4,000, diciotto da 3,000, cinquanta da 2,000, sei da 1,500, sei da 1,200, 106 da 1,000, 106 da 500, ecc. ecc.

Questa lotteria non è da confondersi con quelle che consistono nella vendita di promesse che danno diritto ad un lotto, e che sono proibite in molti stati. Nella lotteria di cui si tratta si ricevono EFFETTIVAMENTE I LOTTI DI STATO ORIGINALI, la cui estrazione è garantita dalla città libera di Amburgo. I premi sono pagati in contanti dalla Casa di banca sottoscritta, la quale è incaricata della vendita dei lotti, ne fa il pagamento in tutte le città d'Italia e spedisce *gratis* le liste ed i piani dell'estrazione.

Dirigersi direttamente al

Deposito generale
presso ALFRED S. GEIGER, Zeil, n. 19, rimpetto alla Casa Rothschild a *Francoforte sul Meno.*

LETTI IN FERRO
verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *brucieri di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*: favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,
POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, in mano destra, piano 2°. Per la visita a sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI
OLIO SLAVO DI RUSSIA
DEL DOTT. G. PASQUALE

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lòdola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. ANDERSON
, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio: *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Asti*, Boschiero.

CARTA FUMIGATORIA
per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO
per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccette da L. 1 50 e 2 50.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA
preparata da **Burin de Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorrea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente*.

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del regno.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43910, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr. 2 50	Qualità soprafina		
»	» 1 » 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2 » 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5 » 17 50	»	» 5	» [illegible] »
»	» 12 » 36 »	»	» 10	» [illegible] »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

GRAN MED. COMM. — EN OR — DE ORDEN — PRIVILEGIO DE ESPAÑA — PREPARATI FARMACEUTICI DEL PROF. DE BERNARDINI — A LONDRES — 19 JUIN 1861

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,
privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico joddurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cataleri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.